Anno - XXXIII — N. 84 UDINE, Giovedì 25 Marzo 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Aula affolltissima; e così le tribune tutte. Tutti i nove deputati proclamati eletti per la nostra Provincia — anche quelli di cui l'elezione sarà contestata — erano presenti: Ancona, Chiaradia, Girardini, Hierschell, Luzzatto, Morpurgo, Odorico, Rota e Valle.

Quando il Re sale al trono, tutti i deputati e senatori, in piedi, applaudono. Anche dalle tribune partono calorosi applausi. Le signore sventolano i fazzoletti. Si odono grida di: « Viva il Re! » Il sovrano sorride e ringrazia inchinandosi. Quando saluta dai gradini del trono la Regina, si ripetono gli appluasi all'indirizzo della Regina, che ringrazia inchimandosi.

L'appello nominale per il giuramento dura circa un quarto di ora.

Intanto il Re, seduto sulla poltrona, con la destra regge il berretto e colla sinistra, appoggiata al bracciuolo della poltrona, tiene il manoscritto del discorso.

Alle 10.42 il giuramento è finito e subito il Re, svolgendo il rotolo di carta bianca che teneva tra le mani, comincia a leggere con voce chiara e sicura, tra il più profondo silenzio e la più viva attenzione:

Ecco il testo ufficiale del

discorso della Corona

Signori Senatori,
Signori Deputati.

Nella solennità di questo giorno, mentre cordialmente si rivolge a Voi la mia parola bene augurando ai lavori della Legislatura che s'inizia, avverte anche più intenso quel cordoglio che tutt'ora permane profondo nell'animo mio. La furia distruggitrice della natura, immensa e terribile come non fu mai, aprì la più crudele piaga nella Patria, atterrando due città, tra le più nobili e belle di cui l'Italia andasse superba, e funestando intere regioni di rovine e di lutti.

Ma fu conforto che, di contro alla catastrofe orrenda, pure rifulgessero eroismi individuali e virtù collettive. Mentre con serena coscienza del proprio dovere e con alto spirito di abnegazione, l'esercito e l'armata attendevano all'ardua e pericolosa opera di soccorso, una commovente concordia fraterna avvinse gli italiani di ogni parte in uno slancio solo di affetto, di carità, di sacrificio. (*Applausi prolungati; grida di: Viva il Re! Viva la Regina!.. Gli applausi si rinnovano vivissimi e si prolungano).*

E con luminoso esempio, tutte le nazioni civili, partecipando alla nostra sventura, offrirono il cuore e le braccia dei valorosi loro figli, rivolsero ai superstiti le più provvide cure e ci confortarono di amichevole simpatia, così che il dolore d'Italia apparve e fu veramente dolore del mondo. *(Applausi vivissimi).*

Il sentimento di riconoscenza che a tutti esprimo confermi il proposito nostro che Messina e Reggio rinascano ad un avvenire degno del loro glorioso passato. (*Applausi*).

Questo proposito, la Legislatura testè chiusa, nobilmente suggellando l'opera sua, mostrò di avere saldo. Ora voi, o signori, quasi raccogliendo un sacro retaggio vorrete riassumerlo e confermarlo. (*Benissimo*).

Parimenti nutro fiducia che tutti i vitali interessi del Paese v'inspireranno un proficuo ed alacre lavoro.

La politica di ampia libertà ha assicurato, col miglioramento delle classi lavoratrici, le condizioni di una feconda pace sociale, senza arrestare nè ritardare il progresso delle industrie e dei commerci; ma i beneficii della libertà debbono sempre più integrarsi con l'opera assidua di sapienti riforme, che l'Italia in quest'ultimo decennio ha iniziato con ardimento e prudenza.

In questa politica di libertà, di progresso e di saggezza bisogna perseverare perchè sia apportato rimedio ai difetti del nostro ordinamento tributario, perchè si accrescano e si moltiplichino i mezzi di comunicazione e perchè più vigorosa ed agile proceda l'azione dello Stato nel promuovere e regolare la multiforme attività della vita moderna.

Nè si deve più oltre differire la soluzione organica del vasto e complesso problema che intende alla ricostituzione del patrimonio forestale ed alla sistemazione idraulica *(Applausi)* ed a ridare alle nostre pendici montane la salutare difesa delle selve, a disciplinare il corso delle acque, perchè non irrompano con impeto devastatore o non ristagnino in mortifere paludi. Importa assicurare forze prodigiose al già fiorente sviluppo delle nostre industrie, alle nostre terre la loro redenzione igienica e agricola. (*Applausi*).

Ma sopratutto, vorrà il Parlamento proseguire quell'opera di legislazione sociale, alla quale coraggiosamente l'Italia s'è accinta. Sarà altissimo titolo di onore per voi provare e adattare quelle nuove forme di diritto, onde sui cozzanti interessi persieda sempre un alto senso di umanità e di giustizia che trovi il componimento e apporti l'accordo, senza che siano da una parte vincitori che opprimano, dall'altra vinti che odiano. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

La passata legislatura diede all'ordine giudiziario la legge regolatrice, lungamente attesa: la nuova dovrà affrontare il poderoso problema della funzione giudiziaria, del procedimento civile e del penale. Nell'uno urge stabilire forme rapide, semplici e leali di contraddittorio; nell'altro è necessario che più moderni metodi di istruzione correggano il danno delle indagini lunghe, misteriose difficili (*Bene!*) e che ai pubblici dibattimenti si conferisca un più serenoe austero decoro (*Applausi.)*

Le virtù dei tempi nuovi si alimentano con la rinnovata coltura e dalla scuola irradia la luce che guida e rischiara ogni umano lavoro. Così, mentre bisogna ancora curare e diffondere il buono e vigoroso germe dell'istruzione popolare e rendere la scuola media più conforme agli atteggiamenti della vita moderna, dovrà il pensier vostro rivolgersi con affetto all'università, dalla quale tanto si attendono la nostra coltura e la civiltà nostra (*Applausi*); e neppure dimenticherà il Parlamento quali doveri impongano la custodia del glorioso patrimonio avito, le grandi tradizioni dell'arte nostra, onde l'Italia è sempre stata perenne fonte di bellezza.

Al tranquillo e sicuro svolgimento dell'attività nazionale, sono di presidio le salde virtù del nostro esercito e della nostra armata (*applausi vivissimi e prolungati)*, per cui vibra sempre di fierezza e di riconoscenza il cuore d'Italia. La sagezza ed il patriottismo del Parlamento si volgeranno con sollecita cura a rafforzare gli ordini militari, perchè, giovandosi dei progressi della tecnica e adattandosi alle presenti condizioni sociali, sempre meglio provvedono alla difesa della Patria — il primo il più sacro fra tutti i doveri. *(Applausi vivissimi e prolungati; molti sguardi si volgono alla tribuna diplomatica*).

Potrà per tal modo mantenersi ed accrescersi quel contributo che l'Italia ha apportato al mantenimento della pace.

L'Italia, che della pace gode i benefici inestimabili, ha profondo il senso della responsabilità che incombe ad ogni popolo civile per la conservazione di essa. Costantemente fedele al suo sistema di alleanze, che si è dimostrato fattore essenziale dell'equilibrio pacifico europeo; sinceramente cordiale nelle sue amicizie con le altre potenze, ben può affermare l'Italia di avere contribuito ad assicurare la concordia internazionale; e in questo proposito rimane fermamente decisa.

Per virtù del medesimo spirito conciliativo cheanima oggidì tutti gli Stati, talune difficili questioni nella penisola balcanica sono state avviate verso una pacifica soluzione; e voglio confidare che anche sulle altre, che tuttora si agitano, possa presto raggiungersi l'accordo desiderato. (*Un senatore tenta un applauso, ma non trova seguito; si ode anzi qualche zittio*).

Signori senatori
Signori deputati.

Or sono cinquant'anni, l'Italia, con magnifica concordia di Principi e di popolo si accingeva all'opera eroica del suo risorgimento. Durante questi cinquanta anni, attraverso periodi di incertezze e di sventure, vincendo timide diffidenze e frenando impazienze audaci, il popolo italiano ha perseguito con passo sempre più fermo e securo la sua elevazione intellettuale, economica e morale.

Se questa grande trasformazione si è potuta compiere, ciò sopratutto si deve alla efficacia benefica della libertà ed al valore educativo di essa, per la quale non soltanto l'individuo, ma le classi sociali ed il popolo tutto acquistano, insieme al sentimento del loro valore e della loro dignità, la coscienza dei propri doveri e della propria responsabilità. (*Approvazioni*)

Che se, come non dubito, si accresca egualmente e si fortifichi quello spirito di disciplina che solo vale a dare efficienza ad ogni sforzo collettivo, non potrà l'Italia non pervenire alla meta che le additano la secolare sua gloria e la sua giovinezza fiorente. *(Triplice salva di applausi. Grida di Viva il Re! Viva la Regina!)*

*

Gli applausi si rinnovano vivissimi anche dopo che il Presidente del Consiglio ha dichiarato, in nome del Re, aperta la prima sezione della vigesimaterza legislatura del Parlamento Nazionale.

*

Subito dopo, il Re si accinge a discendere dal trono; tutti in piedi lo acclamano. Il Re s'inchina tre volte e poi scende dal trono mentre l'ovazione continua. Il Re, salutato durante il suo passaggio, esce accompagnato dal Presidente del Senato e seguito dai Principi e dai Ministri.

Poco appresso, anche la Regina si avvia per uscire; ma allora si rinnovano al suo indirizzo caldissime ovazioni, alle quali Ella risponde sorridendo e inchinandosi. Gli applausi continuano finchè la Regina è uscita dalla tribuna. Tosto dopo, l'aula si sfolla.

Durante il tragitto per far ritorno al Quirinale, i Sovrani sono vivamente acclamati dalla folla che si assiepa dietro i cordoni. Un gruppo di persone si è recato in piazza del Quirinale dove ha fatto una dimostrazione di simpatia all'indirizzo dei Sovrani, ma questi non si sono affacciati al balcone.

I commenti

Varii, come il solito — a secondo dagli umori, dei «partiti», dei «sottopartiti» ecc.

Un primo commento, che chiameremo autentico, è quello degli ascoltatori, che lo espressero con gli applausi... o col silenzio. Tutti gli argonmenti toccati dalla porola del Sovrano hanno avuto almeno un tenue applauso: c'è stato perfino un applauso... forestale, che nessuno si sarebbe neppur sognato di prevedere!

Ed ebbero la quasi unanimità di consenso gli annunciati provvedimenti per l'esercito, le promesse ritorme legislative di carattere sociale, il progetto universitario, la fede nella libertà... e persino le piccole, ma forse perciò utilissime riforme annunciate sulla procedura giudiziaria. Ma non una sola battuta di mano, non un meschinissimo *bene*! è andato a confortare la politica estera dell'on. Tittoni. Nè la « costante fedeltà al sistema di alleanza », nè l'asserito « contributo italiano al mantenimento della concordia internazionale » nè la probabile « soluzione pacifica della questione balcanica », sono valse a provocare, nonchè un applauso, una modesta approvazione che bastasse a rompere il mortificante silenzio da cui è stato accolto tutto ciò che nel discorso si riferiva alla politica estera. Questo è sintomo non trascurabile, e prelude certamente ad una prossima uscita dell'on. Tittoni dal Ministero.

E veniamo ai commenti dei giornali.

Il « Giornale d'Italia » (della opposizione costituzionale) rileva che nel discosro è contenuta molta elevatezza di sentimento, una viva espressione di idee patriottiche, un chiaroveggente orientamento dato ai lavori del Parlamento.

La Tribuna (ministeriale) prevede che gli oppositori obbietteranno che nel discorso della Corona non v'è nulla di nuovo. Ma nulla di nuovo poteva esservi, perchè il paese nulla di nuovo o di diverso ha liberato da quello che il Ministero aveva proposto.

Contento è pure il clericale « Corriere d'Italia ». Esso trova che il discorso del Re contiene, nelle linee generali sue, tutto un provvido programma di legislazione. Specialmente notevole la parte data nel discorso al problema sociale; felice in particolare la formula che allude alla introduzione dell'arbitrato nelle contese fra capitale e lavoro. Esso poi trova degne che gli spiriti sereni ed imparziali ne approvino anche le riserve con cui si allude alla situazione dell'Italia nella politica internazionale.

Il pontificio « Osservatore romano» lamenta che neppure una parola abbia il discorso reale che si elevi al di sopra della cosa materiale, e neppure il nome dell'arbitro supremo dei destini di tutte le nazioni.

Il « Popolo romano » e il Messaggero lodano il discorso senza riserve.

L'« Avanti », qualche parte loda, qualche altra critica; ma in complesso, la critica supera le lodi... ed è naturalissimo.

La « Vita » dice che il discorso può definirsi un programma di buona amministrazione; ma vi sono lacune; così nulla dice della questione finanziaria, nulla della nuova situazione creata dal procedere dei clericali, nulla delle riforme elettorali.

L'« Esercito italiano » è lieto che nel discorso si sia affermato che la difesa della patria è il primo e il più sacro dei doveri. S'augura che il Governo, rinnovando l'esercito, rassicuri il paese.

Cronaca Provinciale

Tolmezzo

Un'altra elezione contestata.

Omne trinum est perfectum: ed ecco che abbiamo ora una terza, dopo quella curiosissima di S. Daniele e famosissima di Palmanova-Latisana: e cioè l'elezione di Tolmezzo. Furono spediti alla Presidenza della Camera per la Giunta delle elezioni, due ricorsi coi quali si chiede la revisione delle 200 e più schede fra contestate e nulle, ed eventuale assegnazione ai due candidati Valle e Spinotti di quelle indebitamente annullate o contestate.

Dicesi che all'avv. Spinotti sieno state contestate alcune schede perchè il cognome era scritto con un t solo, oppure senza il taglio delle due t. Qualora, sulle 200 schede, 35 sole ne vengano assegnate all'avv. Riccardo Spinotti, questi dovrà essere proclamato deputato a primo scrutinio.

Coi suddetti ricorsi si chiede inoltre la nullità delle votazioni seguite nei comuni di Raveo e Comeglians, pel motivo che a Raveo nella sala delle votazioni mancava il tramezzo, e a Comeglians anzichè nella sala si riempivano le schede in un locale adiacente.

Si fermeranno proprio a tre le elezioni contestate ?..

Sacile

— Funebri.

24. Oggi alle ore 17 seguì il funerale di Del Sant Antonio. Grande fu il concorso di torcie e di popolo, fra cui molti forestieri. Vennero offerte 6 ghirlande; la Banda Cittadina fece sentire le sue meste note. Seguiva la bara una larga rappresentaza della Società Operaia con vessillo. Porse il saluto a nome degli amici e dei sodalizi, il vostro corrispondente.

Maniago

— Per una cooperativa di consumo ad Arba

(Italo). 24 — Ieri il Rev. Parroco di Torre di Pordenone Don Giuseppe Lozer, invitato, tenne a Arba una conferenza allo scopo di istituire una cooperativa di consumo tra gli operai. Il conferenziere fu ascoltatissimo e persuase l'uditorio tanto che s'inscrissero subito oltre 200 soci.

Domani, i soci sono convocati per discutere e approvare lo statuto e passare alla nomina delle cariche sociali.

L'iniziativa della benefica istituzione è partita dai signori Dionisio Biasoni e Giuseppe Miotto (Bello) ai quali facciamo le nostre congratulazioni per l'ottimo risultato ottenuto già.

Spilimbergo

— Il consigliere comunale di Valeriano

ci scrive per dire che il nostro corrispondente da Spilimbergo fu male informato circa la scelta della località per la costruzione della strada di accesso alla futura stazione ferroviaria della linea — che finalmente si costruirà — Spilimbergo-Gemona. Secondo quel consigliere comunale della frazione di Valeriano, l'informatore del nostro corrispondente sarebbe il signor Giovanni Picco il quale avrebbe dato le informazioni erronee (pubblicate nel numero 78 del nostro giornale) solamente per crearsi meriti presso il pubblico.

Dice quel consigliere: « Sottacciamo, per compassione, il resoconto della riunione indetta dal sig. Picco. Quando si pensi che degli accennati progetti non si conosce il Tecnico, e quando si legge che l'assessore Picco, con imparziale esame dei medesimi progetti, propose l'attuazione del primo ». E continua, riferendosi a frasi della corrispondenza citata sopra: « La ricerca passionale del male informato circa la scoperta del.. marcio è unanimemente decisa, da poi che il marcio, in certe cose, consiste nella mania d'impancarsi a suffragio della propria ambizione. »

Se la sbrighino mò tra loro, che sarà meglio!

Resiutta.

— La morte di un nonagenario.

24. Oggi seguirono i funerali del sig. Zuzzi Ambrogio fu Ambrogio, possidente, morto nell'età d'anni 90.

Egli qui rappresentava, per la longevità, l'antica razza di uomini robusti e temperanti, ammirati per la vigoria fisica, oggi purtroppo poco comune.

Molto popolo assistè ai funerali. Il defunto era cognato dell'illustre Senatore Prof. Gustavo Bucchia e nonno dei Consiglieri com. Zuzzi Aristide e Gustavo.

Condoglianze alla famiglia.

— Terremoto.

Non ho trovato alcun cenno sui giornali del terremoto sussultorio che pur qui fa segnalato nella notte fra il 22-23 corr. verso le 11 1/2.

Il periodo che attraversiamo per gli eccezionali avvenimenti tellurici e climaterici non trova frequenti riscontri.

— Consiglio Comunale.

Fra breve il Consiglio sarà rinvocato in sessione straordinaria.

Fra gli oggetti più importanti da trattarsi troviamo:

Proposte per il consorzio ostetrico Resiutta-Chiusaforte-Raccolana per il servizio mortuario, e per la ricostruzione della passerella sul Resia. (Gli incanti esperiti riescirono deserti per mancanza di concorrenti.)

Svolgimento di 3 interrogazioni del consigliere Linussi Adolfo circa le spese incontrate per l'istituzione dell'ambulatorio, circa la sistemazione dei conti della fabbriceria e sullo stato delle pratiche colla Società Veneta per le Miniere.

Anche lo storico Leone di San Marco andrà sotto Consiglio (non però quello dei dieci) stantechè si dovrà scegliere la località ove dovranno ricollocarsi le lapidi ricordanti il ponte costruito dalla Repubblica veneta.

— Penuria di abitazioni.

I nostri impiegati hanno ben ragione di lagnarsi che in paese non si trovino abitazioni adatte. Abbiamo ad esempio il medico che deve lasciare il proprio appartamento a disposizione del proprietario, il segretario che ha dovuto sloggiare per... forza maggiore; l'impiegato ferroviario attende il trasloco per non saper ove alloggiare la famiglia. Tutto ciò persuada della necessità di restaurare o costruire qualche fabbricato onde il paese possa adempiere onorevolmente i doveri di... ospitalità!

S. Vito al Tagliamento

Funzionario che ci lascia

Fra pochi giorni l'egr. sig. Pietro Gamba ricev. del registro lascierà il nostro paese per raggiungere la nuova ed importate distinazione di Broni in quel di Voghera. Il nuovo posto che, per il signor Gamba segna una meritata ed onorevole promozione, è considerato fra i migliori che ci siano in Lombardia. Noi, che da molti anni conosciamo il signor ricevitore ed abbiamo avuto campo di apprezzarne l'animo aperto e leale nonchè le sue doti di impiegato integerrimo, gli mandiamo da queste colonne i più fervidi euguri ed i migliori saluti.

San Daniele

— Consiglio Comunale.

Il nostro Consiglio è convocato Venerdì, 26, per deliberare intorno a tre oggetti, da trattarsi in seduta segreta, ed altri nove in seduta pubblica.

Il primo propone l'assunzione a carico del Comune della Richezza Mobile sullo stipendio dei Maestri, di cui diremo più avanti; vengono, poi per ordine d'importanza, l'esame del Bilancio Preventivo del Comune per l'anno 1909, sul quale speriamo una discussione seria e serena, inspirata al bene del paese, e non a base di ostilità amministrative o politiche.

Sarà bene che il Consiglio approvi senza ulteriori indugi, il proposto acquisto d'una pompa d'incendio, e l'apertura d'un Conto Corrente con un'istituto di credito per pagamenti all'impresa Travani, assuntrice della costruzione dell'edificio scolastico.

Quanto al primo oggetto — pòrta la meritata lode all'on. Giunta che ha riconosciuto la necessità di migliorare le condizioni economiche dei maestri che sono per la massima parte di essi ristrettissime ed affatto inadeguate al faticoso e difficile lavoro che gl'insegnanti compiono, dato l'ognor crescente rincaro della vita, e alla lunga serie di studi cui sono obbligati per ottenere il diploma.

Voler credere che il maestro debba educare collo stomaco vuoto e con la mente in tempesta, pensando alla moglie ed ai figli, privi del necessario alla vita, è deplorevole errore. Quel grido continuo che i maestri debbano essere degli apostoli, ha fatto credere a qualcuno che essi lo sieno per davvero; ma il maestro è un uomo di carne ed ossa come tutti gli altri, e come tutti gli altri ha le sue imperiose necessità di vitto, di vestito, di alloggio, di fronte alle quali gli irrisori stipendi, diventano impossibili. Con buona pace dei troppo esigenti i tempi bellicosi son passati; e non si cammina più a piedi nudi, o con semplici sandali, e Cristo non provvede più ai bisogni del ventre, moltiplicando i pani ed i pesci!

Se si desidera che il maestro adempia alle proprie mansioni, con impegno alacre, che impieghi il tempo negli studi intesi al proprio perfezionamento, nella correzione dei compiti scolastici, nella preparazione prossima, gli si dia uno stipendio sufficiente ai suoi bisogni; se no, la scuola darà sempre scarsi frutti, nè si potrà avere esigenze migliori.

L'on. Giunta si è messa sulla buona via: speriamo che il nostro Consiglio nè approvi unanime l'iniziativa.

Palmanova.

— Elezioni alla Operaia.

L'assemblea Generale dei soci è convocata pel giorno di domenica 28 marzo per la nomina del presidente e di 7 consiglieri. La riunione avrà luogo nei locali della società. Le urne rimaranno aperte dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

— Invasione di zingari.

In tre distinte carovane giunsero a Palmanova ben 32 zingari.

Una carovana è composta di 13 suonatori ambulanti francesi, una di 15 spagnuoli venditori di pizzi e la terza di sette svizzeri aventi un « tiro a segno ».

L'autorità comunale li diffidò d'andarsene.

— Un carro di piantine di gelsi sequestrati.

Stamane verso le ore 11 si presentava all'ufficio di polizia urbana il signor Giovanni Mucelli allo scopo di ottenere un certificato che dichiara immune della diaspis pentagona un carro di piantine di gelso che intendeva di introdurre nel vicino impero.

Fatto un accurato esame si constatò che dette piantine erano infette della diaspsi pentagona per cui — provvisoriamente — vennero sequestrate.

Il carro conteneva N. 63 colli di 20 mazzetti ciascuno ed ogni mazzetto 100 piantinine: un totale di ben 126.000 piante.

I gelsi erano stati spediti dalla Ditta F.lli Belleffi di Cannetto sull'Oglio.

— Buona usanza:

Offerte pervenute alla locale Congreg. di Carità in morte di Andrea Vanelli: Zandonà D.r Ugo L. 5.00, Luigi Verzegnassi 1.00, Cesare Sclausero 1.00, Luigi Colussi 1.00, Augusto Marin 2.00, Ermenegildo D'Osvaldo 1.00, Eugenio perito Vidal 1.00, Sebastiano Prucher 1.00, Adele Hiche 1.00.

In morte di Catterina Tramontini, Antonio Vianelli 0.50 Antonio Volpones 0.50, Pietro Trevisan 1.00, Tulio D.r Zandonà 1.00, Guido Treleani 1.00, Flli Ronzoni 1.00, Cirio geom. Paolo 1.00, G. Batta Geremia 1.00, Ennio Buri 1.00 Francesco Scrosoppi 1.00, Carlo Zanolini 1.00, Anna Gonano 2.00, Mario Aita 5.00, Leandro Lazzaroni L. 150.00 (delle quali L. 50 pro ricreatorio), Orazio Sezzis Merletta 50, Libero Rossini 0.60, Dorigo Eugenio 0.30, Cosmi Celso 0.40.

Tarcento

— Intorno all'associazione magistrale.

In risposta ad un articolo comparso nel N. 81 della « Patria del Friuli », articolo continente alcune critiche alla Direzione, ci perviene la seguente:

Lo Statuto di questa Sezione stabilisce che l'Assemblea ordinaria dei soci si tenga in maggio o giugiugno di ogni anno.

— La nostra antica Sezione, ha sempre riunito i soci una sol volta per ogni anno. L'anno testè decorso invece l'assemblea s'è convocata due volte.

Chè se l'autore de l'articolo credeva opportuno riunire i soci altra volta poteva valersi de l'art. 7.o lett. c.) dello statuto che suona così: « Ogni soci ha diritto di fare alla presidenza quelle proposta che ritiene di utile sociale » prima che valersi della stampa per puro spirito di livore personale.

Al Congresso provinciale di Codroipo il presidente intervenne come socio della « Federazione Friulana » e come tali vi presero parte moltissimi colleghi e colleghe di questa sezione.

Del Congresso Regionale di Ancona il presidente s'è accontentato di leggere i resoconti dei giornali politici e didattici. Per questi motivi non ha creduto incomandare quaranta soci per riferire loro quando è stato deliberato in tali Congressi. Eppoi non ha mai avuto la pretesa di far da maestro ai suoi colleghi poichè la riunione in tal caso si riduceva nello spiegare ai Consoci quello che aveva letto sui giornali.

L'art. 2 dello statuto canta a chiare note: « L'Associazione si manterrà estranea alle manifestazioni politiche ». Non riunendo i Soci per un'intesa in occasione delle elezioni politiche la predidenza ha quindi creduto di fare semplicemente il proprio dovere.

Non essendovi potuto riunire l'Assemblea dei soci prima d'oggi causa il maltempo, il Resoconto morale finanziario verrà — contro il solito — stampato e inviata copia ai soci: tanto, per ammanire qualche insinuatore.

La presidenza della Sezione non ha avuto sentore mai che la « Nicolò Tomaseo » siasi riunita in questo mandamento per discutere e deliberare cosa alcuna. Se qualche socio nostro si fosse gettato in grembo a quella società noi ci sentiamo in dovere di rispettare anche tale risoluzione. Ora, se il corrispondente crede scapitare restando ne la U. M. N. passi pure ne la « Tomaseo »; vi starà certamente meno a disagio.

Cividale

— L'arrivo della salma di Ernesto Cucavaz.

25 — Un manifesto degli amici, affisso qua e la, avvertiva la cittadinanza che l'amatissima salma del compianto Ernesto Cucavaz, sarebbe giunto alla stazione ferroviaria col treno delle nove di ier mattina. Ed alle nove in punto una moltitudine di cittadini, e di amici e conoscenti di ogni parte del distretto, travavasi colà a riceverla; molti gl'intervenuti da San Pietro al Natisone, fra i quali anche una squadra di allieve della R. Scuola Normale.

La bara, adagiata sul carro di I.a classe, venne recata al Camposanto circondata e seguita da innumerevole stuolo di persone abbrunate e vivamente commosse: moltissime, (circa una trentina) e splendide le corone di fiori freschi offerte all'Estinto.

Il mestissimo corteo procedette muto e grave verso il Cimitero ove ebbe luogo là tumulazione mentre la commozione aveva invaso gli animi di tutti i presenti: dissero parole di sentito affetto il R. Ispettore Scol.co prof. Rigotti, il D.o Domenico Dorigo, il medico D.r Brosadola di San Pietro al Natisone ed il rag. Carlo Quarina.

Al desolato fratello dell'estinto D. Antonio Cucavaz agli addolorati cugini cav. Germiniano e prof. Linda Cucavaz ed ai parenti tutti esterniamo dal profondo del cuore le nostre condoglianze.

Faedis

— Un infanticidio a Valle

25. Stamane furono chiamati d'urgenza, nella frazione di Valle, i nostri carabinieri perchè vi si sarebbe scoperto un infanticidio. Più tardi, anche il nostro medico, dott. Ciceri, fu chiamato sopraluogo. Ignoro particolari, nè sono in tempo di assumerli per il giornale di oggi.

Pordenone.

Egregio signor Direttore,

In una corrispondenza inserita nella *Patria* del 22 corr., commentando un mio discorso contro la politica nelle Associazioni di M. S., si dice, fra altro, che questa Società Operaia fu per molto tempo partecipe delle lotte politiche locali, e che ha aumentato i suoi cespiti di « uscita ».

All'opposto la Società non ha mai partecipato a lotte politiche nè a quelle amministrative; e la maggior spesa che, in confronto del passato, figura nel bilancio da qualche anno, è quella unicamente del medico sociale, il quale fu nominato in sostituzione dei medici di condotta non per capriccio, ma colla persuasione errata o no, non discuto, di provvedere all'interesse della Società.

Nel Sodalizio si fece solo, per così dire, qualche « spunto » politico prendendo parte a certe manifestazioni, e nulla più. Ma siccome anche quegli « spunti » sollevarono malumori, e potrebbero eventualmente essere stati una delle cause per le quali andò sensibilmente diminuendo l'iscrizione di nuovi soci, così io sono deciso, — consenzienti tutti i membri della Direzione, — a non volere, anche in ottemperanza allo Statuto, che la Società partecipi a dimostrazioni qualsiasi di carattere politico.

E il mio proposito, se sarà mantenuto anche dai miei successori, renderà vana ogni velleità di amministrazione di partito. Nelle società operaie non vi devono essere clericali moderati, repubblicani o socialisti, ma solamente *soci*, cioè persone unitesi al solo scopo di mutua, fraterna assistenza.

Uomini colti e che appartengono anche ai partiti più accesi, mi hanno confortato della loro approvazione per i miei intendimenti; e questi saprò farli valere a qualunque costo.

Affermata, in omaggio alla verità la insussistenza di certe accuse, La prego, egregio sig. Direttore, a dar posto nel suo reputato giornale alla presente per quel sentimento d'imparzialità ond' è sempre animata, m'abbia con perfetta osservanza

Devotissimo

Antonio Brusadini

Presidente della società operaia

Pordenone 24 Marzo 1909.

Corriere Giudiziario.

Corte d'Assise

Pres. Silvagni P. M. Trabucchi

Dramma d' amore

Alle ore 10.1|2 si riprende l'udienza. In mancanza del dottor Fiorioli della Lena è invitato il Prof. Antonini a rispondere al quesito propostogli sulla

« RESPONSABILITÀ DELL' IMPUTATO »

Il dott. Antonini premette che gli mancano gli elementi per un esame accurato. Ma dallo svolgimento del processo può tuttavia affidarsi ad uno studio di classifica dell'imputato. Fa una disamina delle relazioni psicologiche intercorrenti fra i due giovani, rileva l'onestà e sincerità della corrispondenza amorosa, spiega a favore dell'accusato la cartolina-fotografia e ritiene giustificato il rimpatrio del Milanese.

Dai precedenti e dal fatto che il Giovanni di ritorno dall'Estero, prima di presentarsi alla fidanzata s'è fatto imprestare un cappello nuovo perchè il suo era druscito, conclude per la dilicatezza del sentimento di Giovanni, e non riconosce nel giovane un animo malvaggio che premediti un delitto. Dato il temperamento vivace e ardente del Milanese, questi era ben naturale si sentisse ferito dal sussiego quasi, col quale fu accolto dalla Luigia.

Questo contrasto di stato d'animo in una natura calda come quella del Milanese fu causa dello scatto violento che portò il fidanzato all'atto insano. Il contegno tranquillo e quasi cinico del feritore dopo commesso il fatto, è in aperta contraddizione con la sua confessione stessa, con il seguito del dibattimento che dimostrò in lui un giovane niente affatto criminale. La spiegazione del contrasto fra contegno anteriore e posteriore al fatto disgraziato, non si trova nè in un cinismo ributtante, che farebbe di lui una delle peggiori specie di delinquente, nè in un accesso di epilessia, ma nell'impressione gravissima, di sentirsi un criminale, e nello stato d'intossicazione alcoolica e di stanchezza fisica. Questo contegno di cinismo è stato transitorio.

Esclude un vizio di mente e conclude che a, suo avviso, il reato è un reato di impeto passionale e che quindi viene grandemente diminuita la responsabilità.

LE PERIZIE MEDIDHE

Si dà lettura della perizia del Dott. Springolo Antonio. Da essa si rileva che il feritore doveva trovarsi al lato destro della ragazza e che la ferita prodotta ha leso leso profondamente il polmone.

Il dott. Fiorioli Della Lena dice che, per precisare da qual lato si sia trovato il feritore bisognerebbe sapere da qual lato è il muro cui è appoggiata la scala. Propende per la versione data dalla Pinos: che cioè il Milanese si trovasse la destra alquanto indietro. La ferita ha colpito il polmone, ma non profondamente; l'arma dev' essere stata accuminata.

L' abbondante emoraggia la spiega diversamente dal suo collega; ammette cioè che il sangue nero uscisse da una delle tante vene che si trovano nel seno delle donne.

L' emmorragia è stata grave, ma non pericolosa.

Dopo quindici giorni la ragazza poteva dirsi *chirurgicamente* guarita; poteva alzarzi e fare anche qualche piccola passeggiata. La ferita secondo lui non può dirsi mortale. Conforta la sua affermazione con l'autorità di vari autori. Conclude che l'individuo non aveva minimamente l'intenzione di uccidere, ma solo di ferire o meglio ancora di spaventare. La malattia la giudica di 30 giorni. Il dott. Springolo è di avviso affatto contrario: la emorragia fu proprio polmonare.

Il colpo fu vibrato con intenzione di uccidere.

Risponde ancora il dott. Fiorioli, dopo di che si legge la descrizione dell' arma feritrice.

Udienza pomeridiana

Sono le 2 1|4 quando entra la Corte.

Il Presidente chiede al P. M. e alla difesa quali, secondo essi siano i quesiti da proporsi all' esame dei giurati,

Il procuratore generale si attiene all' atto di imputazione.

Franceschini propone il quesito di lesione con semi-responsabilità. Cosattini della semi-responsabilità in istato di ubbriacchezza.

LA REQUISITORIA.

Il cav. Trabucchi dice che il Milanese è venuto dalla Germania armato di stile, per uccidere la Pinos. Ha aspettato di trovarsi solo con lei, e senza che il polso gli tremasse, senza un alterco, ha vibrato il colpo omicida.

Mentre Pinos Luigia, buona, onesta operaia, tutta casa, tutta lavoro, che non ha mai esposto al ridicolo il suo fidanzato, mentre questa povera figliuola versava il sangue dalla profonda ferita, lui, il Milanese, versava il vino ai suoi amici e scriveva all'amico di Praga dell'atto compiuto. Ed ora Giovanni Milanese viene a voi per chiedervi in sostanza questo: E' stata una ragazzata, un impeto violento, punitemi si. — punitelo, diranno i suoi valorosi difensori, ma graziosamente. Oh non è questo il modo di fare giustizia, specialmente in un paese come il nostro, dove tanti sono i tristissimi episodi di delitti passionali.

Prima di oggi io ho considerato il Milanese come un egoista. Oggi lo considero come un delinquente volgare, che mente ai suoi giudici per carpirne una sentenza benevola. Egli mente sui motivi del suo rimpatrio. Non è uno che abbia commesso un atto per amore immenso in un accecamento doloroso. Se fosse tale non cercherebbe di scolparsi come fa, ma tutto direbbe con la libidine quasi di farsi castigare del suo trascorso.

Si fa quindi a dimostrare che il Milanese aveva l'intenzione di uccidere: lo provano le sue parole di minaccia alla Pinos, le sue parole all'osteria dopo il fatto: « Non è ancora morta! » Egli venne dalla Germania per uccidere: il suo proposito è manifesto anche dalle parole: « Così le ragazze le imparerà a tignir su i giovani per cinque anni!.. » — ch'egli andava ripetendo alla sorella della povera giovane agli amici e mentre la Regina gli scagliava contro il rimbrotto:

« — Vigliacco assassino! »

E cita altre circostanze che provano la sua intenzione di uccidere: l'avere affilata e appuntita l'arma; l'avere colpito la ragazza a tradimento, la parte del corpo ferita.

Egli non dubita punto che i giurati, nella loro serena coscienza troveranno di rispondere che l'imputato colpi con animo di uccidere.

Ma il suo delitto è premeditato?.. Sì, egli risponde. Un mese prima egli scrisse una lettera alla Luigia, in cui le diceva che tre mesi erano passati, che passerebbero anche gli altri tre e che a Natale serebbe venuto a passare l' inverno vicino a lei. E ritornato improvvisamente e difilato a casa, alla domanda di Luigia « Perchè sei venuto? » risponde « Così la xe! » Egli pensava che così fosse; cioè sapeva egli com'era in realtà.

Quella sera nessun motivo di alterco gli aveva dato la Pinos. Era la minaccia antica, era il gesto feroce che si maturava nell'anima sua fin da quando ripeteva all' Infanti in Germania. « Io l'acceco; l'ha da far con scussa » — La misteriosa cartolina diretta all'Infanti Antonio con un segno convenzionale, ha un significato molto istruttivo. Il Milanase, voleva con esso significare all'amico ch'egli era l'uomo da mantenere i suoi propositi, ch' egli aveva ucciso la sua fidanzata.

Questo sospettarono anche i testimoni suoi compagni di lavoro, ai quali egli aveva rimesso la cartolina, che appunto per i loro sospetti, la consegnarono ai carabinieri.

Anche il suo contegno rasentante il cinismo, se proprio cinismo non era, non lo si spiega che con la premeditazione. La quale, come ammette lo stesso Enrico Ferri, si può associare anche ai delitti così detti passionali. Ma un'osservazione non deve sfuggire ai giurati. I delinquenti passionali dopo perpetrato il delitto, sono presi in generale da furore suicida. Non questo si riscontra in Giovanni Milanese. Amore sì, l'ammette in lui un amore egoistico, vendicativo.

LE ARRINGHE

Ha primo la parola l' avv. Franceschini.

— Il Pubblico Ministero — egli dice — si è foggiato un Milanese quale non apparisce dalle risultanze processuali.

Egli pone movente del delitto un falso punto d' onore. Ma quest'asserzione è contradetta dagli atti del processo. Non è l'onore suo ch' egli vuol vendicare, perchè il suo onore non è mai stato offeso. I rapporti fra i que giovani dopo i dissapori del 1907 e del luglio 1908 (questi ultimi causato dalla fotografia-cartolina), erano continuati come prima.

Egli ribatte poi con le deposizioni dei testi l' aggravante della premedizione, che il pubblico accusatore fonda e trova confermata dal rimpatrio del Giovanni, dalla cartolina spedita all' amico di Praga, ecc. La scienza ci affermò che il Milanese non è un criminale, ma un passionale; in questo caso voi signori Giurati, dovete giudicarlo con quelle limitazioni che la legge consente.

Egli non ha voluto uccidere: nell'esaltazione febbrile ha vibrato il colpo, ha ferito: ma non ha voluto in nessun modo ammazzare.

Il Milanese non è un tristo: lavora, guadagna e risparmia.

La sua passione amorosa è pura, onesta, idilliaca: e si esplica in una esagerata fedeltà verso la fidanzata. Il suo amore è corrisposto.

La ragazza è buona, onesta, nessun lo dubita.

Ma ci parve timida fino all' esagerazione quand' essa ci disse che soltanto la paura la tratteneva dal rompere ogni relazione. Delle minaccie, la Pinos non ha mai parlato con nessuno; in realtà non sembra temesse troppo dal suo innamorato. Lo dimostra il fatto che la sera del bisticcio, nell' inverno 1907, s' arrischia sola per una stradicciuola deserta con il Milanese e fa la pace.

In sostanza non si può coscienziosamente dalle prove del dibattimento ammettere la premeditazione per vendetta.

Giovanni è venuto a casa perchè all' estero non c' era da far bene. A S. Vito, separandosi dall'amico, si fa dare il cappello nuovo, per apparire migliore agli occhi dell' amante. Son cose da poco, ma che rivelano profondamente l' intimità e bontà dei sentimenti suoi. All' incontro fuori dello stabilimento egli saluta cortesemente tutte le compagne della sua amata. A casa parla del suo amore alla Luigia, le chiede ardentemente la continuazione del suo affetto, a lui necessario. Ne à una ripulsa. Ma sigg. Giurati, quest' uomo che in un momento vede infrante tutte le sue speranze, che si sente l' anima spezzata dalla freddezza della Pinos, dalle parole « Va che sei un matto », quest' uomo in un momento di esaltazione morbosa, vibra il colpo, è vero; ma nel suo animo non è definito, in nessun modo il proposito di colpire per uccidere.

Egli ha ferito; e semplicemente come feritore voi dovete giudicarlo. Il suo contegno posteriore al fatto è spiegabile non già col cinismo, ma perchè ad una violenta emozione succede la stasi, l'abbandono, lo smarrimento. In carcere egli si mostra mortalmente pentito.

Secondo la perizia del dott. Fiorioli, la ferita non era, poi, tale da dimostrare nel feritore l' intenzione omicida. Al quesito: se il Milanese abbia avuto intenzione omicida risponderete. No. all' altro se egli ha avuto l' intenzione di produrre lesione personale, risponderete! *Sì.*

Noi non vogliamo giungere alle conclusioni che temeva il Pubblico Ministero; noi non chiediamo un verdetto d' assoluzione completa, ma di condanna adeguata, proporzionata cioè alle risultanze degli atti processuali, e non a fantasticazioni che nel processo non trovano base alcuna.

* * *

Segue l' avv. Cosattini.

— Il Pubblico Ministero — egli esordisce — chiamò egoismo nel Milanese, un sentimento così nobile, così duraturo, così santo, così eterno com' è l' amore.

Quest' affermazione contrasta con le più evidenti risultanze della causa. L' animo del Milanese è schietto, è buono, è generoso, caldo, non egoista. L' amore suo è ardente. No. non è mai balenato al suo spirito il funestissimo pensiero di commettere un omicidio in colei, che è il sole della sua vita, l' animo dell'anima sua.

Non è nessuna meraviglia ch' egli fosse armato di coltello. Pensate ch' egli è un emigrante: ch' egli è vissato in mezzo a uomini i quali credono necessario armarsi.

Fermatevi un po' sul suo viaggio di ritorno: considerate un solo momento il doloroso martirio di quegli uomini pigiati in carozzoni di terza classe per tre giorni e tre notti di seguito; e vi si farà chiaro lo stato del suo corpo, dell' animo suo. Ma egli ama, ama febbrilmente e nonostante la stanchezza, va, corre, vola ad aspettare la sua diletta che ritorna dal lavoro. Non premeditava, no, il delitto, il giovane innamorato.

La crisi d' affetti avvenuti nel suo cuore in casa della fidanzata, l' intossicazione alcoolica non potevano non eccitare, trasportare il Milanese al suo atto insano.

Il P. M. sopprime le risultanze processuali circa la cartolina, e il coltello. Fa di non accorgersi delle deposizioni unanimi di due testi che spiegano ad esuberanza il significato della cartolina e il fatto di possedere il coltello. L' accusa tenta distruggere anche i risultati delle perizie.

Il Milanese non è un criminale ma nella violenza emotiva dei sentimenti; la sua mente per il momento fu ottenebrata sì da togliergli la facoltà inibitoria e da scemargli perciò grandemente la responsabilità. In lui non c' era nemmeno lontanamente, premeditazione alcuna; l' atto fu compiuto in una condizione d' animo anormale, incosciente.

Io affido alla vostra coscienza, o signori giurati, il giudizio di quest' uomo che soltanto il contrasto di una passione grande, generosa, sacra, accecò al punto da colpire chi era la luce degli occhi suoi.

* * *

Chiuse le arringhe, il Pres. riassume in breve tutto il processo.

IL VERDETTO.

Alle ore 7 pom. precise rientra la Corte.

I giurati al quesito I. sull'intenzione omicida risposero a maggioranza? — No.

II. quesito tentato omicidio? — No, maggioranza.

III. Lerione personale volontaria? — Sì a maggioranza.

IV. La lesione cagionò malattia di 20 o più giorni? — Sì a maggioranza.

V. Vi fu pericolo di vita? — Sì a maggioranza.

VI. Il fatto fu compiuto con premeditazione? — Sì a maggioranza.

VII. Commise l' azione in stato d' infermità di mente? — No a maggioranza.

VIII. E' colpevole di aver portato fuori della sua abitazione un coltello acuminato? — Sì a maggioranza.

IX. Si accordano le circostanze attenuanti.

LA CONDANNA.

Il P. M., in base al verdetto emesso dai Giurati, domanda che l'accusato sia condannato ad anni 6 e mesi 7 di reclusione, nelle spese processuali e negli accessori.

Cosattini, domanda il minimo della pena, per riguardo all' età, avendo l' accusato superato di soli 40 giorni i 21 anni.

Il Presidente condanna il Milanese Giovanni alla pena della reclusione per 4 anni 9 mesi giorni 10 e agli accessori di legge.

Altro dramma d'amore

Oggi è incominciato il processo contro Giuseppe Zavagno fu Giacomo e fu Sarcinelli Anna, di anni 20, fornaio, di Spilimbergo, accusato del delitto di mancato omicidio per avere in Spilimbergo il 15 ottobre 1908, a fine di uccidere, con premeditazione vibrato con coltello, fermato nel manico mediante una molla, un colpo contro Emilia Colonello.

Difensori Zagato e Levi.

Tribunale di Udine

Nel regno dei contrabbandieri

Certo G. Batta Fantini, Eugenio Marcorig, Giovanni Pers e Antonio Piltia, accusati di contrabbando in unione, per avere introdotto dall'Austria due paia di buoi ed alcune coperte, frodando l'erario del dazio; furono condannati per contrabbando semplice a 300 lire di multa ciascuno, più il Macorig a 6 giorni di detenzione ed un anno di sorveglianza speciale, essendo recidivo.

Il P. M. aveva chiesto, per ciascuno 3 anni di reclusione.

Siedevano alla difesa gli avv. Bertacioli, Levi, Contini e Comelli.

Corte d'appello di Venezia.

La condanna di un fattorino postale.

Del Bianco Ernesto di anni 20, nella sua qualità di fattorino postale di Udine, avrebbe sottratto il 19 giugno, nell' ufficio di città, mille lire che erano racchiuse in una busta legata con spago.

Il Tribunale di Udine condannò il Del Bianco a 15 mesi di reclusione; la Corte d'Appello di Venezia ha ridotto la pena ad un anno e quindici giorni. Dif. Driussi.

Cronaca Cittadina

— La Gran Gara di Tiro a Segno sotto l'alto Patronato di S. M. il Re. Il Dono Reale.

Ieri è pervenuta alla Presidenza della Società di tiro da parte dell' Ill.mo signor Prefetto, notizia che S. M. il Re ha accordato l' Alto Suo Patronato alla Grande Gara di Tiro a Segno che avrà luogo nel prossimo aprile.

S. M. ha fatto pervenire alla Società una grandissima medaglia racchiusa in un ricco astuccio diraso bianco con le sue iniziali in oro, come premio per la Gara reale.

* * *

Da qualche settimana, sotto la direzione del Presidente e del direttore della Gara sig. Angelino Fabris, al campo di tiro si lavora per costruire e riformare i locali occorrenti.

Vennero costrutti sessanta armadi per i tiratori utilizzando la vecchia tettoia; un locale di recente costruzione servirà per le iscrizioni vendita marche ecc.

L' attuale ufficio di presidenza, raddoppiato, sarà adibito all' ufficio di controllo.

Ai lati della nuova tettoia furono eretti due nuovi locali, quello a destra servirà per gli armaiuoli e vendita cartuccie, quello a sinistra comprenderà il buffett e la sala per i tiratori.

Numerosissime sono le richieste dei programmi della Gara ed è già accertato l' intervento di numerosi e valenti tiratori.

— Tiro a segno.

Oggi dalle 14.30 alle 17.30 esercitazioni libere a m. 200 su bersaglio della *Gara S. Giorgio.*

— I democratici cristiani udinesi a don Romolo Murri

I democratici cristiani di Udine aderenti alla Lega democratica nazionale, spedirono all' on don Romolo Murri, a Monsampietrangeli, il seguente telegramma:

« Amici udinesi solidali vindice libertà politiche cattolici flagellatore ipocrisie nemici progressi religiosi civili ricordando Savonarola augurano sante battaglie precorritrici tempi migliori ».

— Ospizio cronici.

L'altro giorno, annunciando di avere versato L. 10 pervenuteci da Tricesimo, non sappiamo da chi mandate per la stampa di un articolo elettorale che non pubblicammo; dicemmo di averle versato alla Cassa di Risparmio. Cademmo in equivoco.

L'amministrazione dell'Ospizio Cronici è stata tenuta fin dall'origine dal Monte di pietà; e da qualche anno ha sede presso il Ragioniere del Monte stesso.

— L' assemblea dei fornai dopo deliberato, circa l'applicazione della legge sul riposo festivo, di formulare un memoriale da avanzarsi all' on. Girardini perchè venga da lui presentato ad un' adunanza dell' Estrema Sinistra, invitandola a portare la questione dinanzi al Parlamento nazionale, decise di respingere la proposta dei proprietari di forno tendente a modificare l'orario nel senso di preparare il lievito alle ore due anzichè alle quattro durante l'estate.

— Scuola Popolare Superiore. Alle 20.30 di questa sera il prof. Giuseppe Tarozzi terrà all' Istituto Tecnico la sua prima conferenza: *Italia nuova e antica.*

Data la valentia dell' oratore e l' interesse della materia da trattarsi, considerato che il ricavo netto di questa conferenza e della successiva andrà a beneficio della benemerita istituzione, non dubitiamo nel concorso della nostra cittadinanza.

I biglietti d' ingresso si vendono presso le librerie Gambierasi e Tosolini e dal Bidello del R. Istituto tecnico. Costano 1 lira. Per studenti e operai, 50 cent.

— « L'anima di Shelley ». Il prof. Gentilini ci fece passare iersera un'ora di squisito godimento intellettuale. Con forma elevata, limpida, politica, quale s' addiceva alla bellezza suggestiva del soggetto preso a trattare, egli ci presentò nella sua grandezza e bontà un'anima di poeta che seppe tutti i dolori del genere umano e che con fede ne cantò la liberazione.

Percy Shelley amava; amava tutti gli uomini, ch'ei sognava liberi e forti nel santo vincolo della fratellanza universale. Ei credeva fortemente alla perfettibilità del genere umano e si lamenta con dolce melanconia nello «¡Spirit af solitude » di non trovare seguaci.

L'anima sua soffusa d'un misticismo panteista, si sente vicina, sorella alla grande anima di tutte le cose, e gode, gioisce, s'esalta nell' ammirazione della stupenda Natura.

Shelley fa professione di ateismo, ma il suo non è un ateismo diremo, così, negativo, perch' ei vi contrappone una fede gagliarda nel dovere nel bello nel vero; nella libertà del pensiero e dell' amore, nell' uguaglianza fra l' uomo e la donna.

Ma quest' anima bella, mite, malinconica, pensosa, ha pure le sue ribellioni. Le tirannie di qualsiasi genere, politiche o religiose, le ispirano un sentimento di rivolta: sentimento che mirabilmente palpita e freme nel suo « Prometheus Unbound » e nel « Cenci » drammi che hanno un significato umano.

Ci è impossibile eseguire più oltre l' egregio Prof. nella sua analisi acuta e profonda, opportunemente illustrata da frequenta citazioni del grande poeta inglese.

A noi basta aver fermato i punti più salienti del suo studio psicologico, perchè chi non fosse intervenuto iersera ad ascoltare la sua parola salda di sentimento e di ammirazione si faccia un' idea dell' insigne poeta Shelley, inglese per nascita, italiano per adozione: figlio nell' arte e nella poesia a questa bella Italia, nella contemplazione delle cui meraviglie, crudo fato gli troncò la vita.

Il conferenziere fu applauditissimo.

— L'orario delle tipografie. L'altra sera, nei locali della *Patria* si radunarono parecchi proprietari delle tipografie cittadine: erano rapprentate otto tipografie e una aveva aderito — delle tredici che lavorano nella nostra città.

Sulla domanda avanzata da una commissione di operai tipografi, di ridurre l'orario a nove ore giornaliere, fu concordato di fissare la durata del lavoro in nove ore e di pagare gli operai in proporzione delle cinquantaquattro ore settimanali.

Resta ora da ottenere anche l' adesione delle ditte che non erano rappresentate a quella riunione e di fissare il giorno in cui il nuovo orario andrà in vigore.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

Questa sera avremo la prima delle tre rappresentazioni straordinarie della compagnia di varietà « The Ideal Compagny Variety ».

Il programma comprende diverse novità eccentrsiche.

Cinematografo Volta

La direzione di questo salone non viene meno alle sue promesse nell' allestire i più variati e i interessanti programmi.

Difatti ieri a tutte le rappresentazioni assistette molto pubblico il quale si divertì moltissimo alle due esilaranti proiezioni **Totò Sportmans** e **L'uomo calamitato.** Interessantissime pure le due altre proiezioni **Festa nell'acqua al Messico** dal vero e **Saffò**, grande sena drammatica-storica dell'antica Grecia.

Oggi e domani il bellissimo programma si replica.

Note parlamentari

Per la seduta d'oggi

L'ordine del giorno per la seduta d'oggi della Camera porta l'elezione dell'ufficio di presidenza.

Ieri il gruppo radicale tenne una riunione, cui partecipò una trentina di deputati fra i quali gli onorevoli Riccardo Luzzatto e Girardini. Dopo una seduta lunghissima, fu deliberato che la nomina del Presidente non debba avere carattere politico e che per le altre cariche, una commissione di tre membri (furono nominati gli onorevoli Credaro, Fera e *Girardini*) prenda accordi con gli altri due gruppi della estrema sinistra — socialista e repubblicano.

Le previsioni sono: che a presidente sarà rieletto l'on. Marcora; vicepresidenti, Finocchiaro-Aprile e Cappelli della maggioranza.

Si dice che l'Estrema Sinistra vorrebbe conquistare due posti fra i segretari della Camera affermandosi sui nomi dell'uscente Pavia, radicale, e del socialista Montemartini.

Un falso discorso della corona:

Subito dopo la seduta della Camera, si vendeva ieri per Roma.... un falso discorso della Corona!

La sera prima, nella tipografia di Giulio Belli, in piazza Mattei, si presentò un individuo il quale consegnò un discorso apocrifo della Corona, ordinandone tre mila copie, e lasciò come caparra cento lire.

Iermattina, certo Alfredo Montini prese una grande quantità di copie del discorso apocrifo, consegnandole ai rivenditori per la vendita.

Fu dichiarato in arresto. Così pure sono stati arrestati altri rivenditori e le copie apocrife furono sequestrate.

Il proprietario della tipografia è stato denunziato alla autorità giudiziaria.

Le elezioni incontestate

La *Tribuna* dice risultarle che almeno 250 saranno le elezioni che non presenteranno, per la Giunta alle elezioni, alcuna difficoltà, e potranno senz'altro essere convalidate. Alcuni impiegati della segreteria della Camera sono tuttora occupati ad ordinare il materiale per la Giunta alle elezioni; il lavoro di spoglio dei documenti elettorali è già quasi compiuto.

Anche il Senato convocato.

Il senato è convocato a seduta pubblica per venerdì 26, ad ore 15, col seguente ordine del giorno: Votazione per la nomina di sei segretari e due questori.

Mentre si aspetta la giornata risolutiva

Le notizie che risguardano il conflitto balcanico sono sempre... al variabile, come il tempo: un'ora burrascose un'ora dopo calme. Si aspetta il fatto, il giorno che decida se avremo guerra o pace. Intanto l'Austria ammassa le sue truppe ai confini bosno-arzegovesi, la serbia non disarma, il Montenegro arma, la Russia infittisce di cordoni militari il confine verso la Calabria, la Germania sta in guardia e le altre «grandi potenze» d'Europa si affannano a cercar la formula che valga a salvare capra e cavoli.

Le borse, il barometro del tempo politico, sono piuttosto agitate, con tendenza al debole; le donne ungheresi e i deputati socialisti al Parlamento di Budapest domandano che si eviti la guerra, che si invochi un arbitrato; al confine bosniaco e montenegrino si succedono, gli «incidenti», e fu ucciso testè, da una pattuglia serba, un sottufficiale ungherese; da Berlino, si ostenta ottimismo; da Vienna, si telegrafa che la guerra scoppierà forse tra qualche giorno, forse tra qualche ora... e si domandano alle Camere i fondi, che nelle casse dello Stato non abbondano; da Belgrado, si annuncia che il ministro Novakovic dichiarò alla Scupcina che l'Austria non vuole la guerra...

Insomma, ce n'è per tutti i gusti!

E da ultimo, si annuncia questa mattina, da Costantinopoli, che la conferenza europea circa le questioni balcaniche è ormai decisa, e che se ne conoscerà il programma e la data e il luogo della riunione ancora in settimana.

Al confine italiano.

Trieste, 24. Una parte dei soldati imbarcati qui andrà per Pola, a dare il cambio a quelli scaglionati lungo la Drina e lungo la ferrovia bosno-erzegovina, i quali hanno sofferto molto per le lunghe nevicate e il gran freddo. Ora in tutta la Bosnia piove dirottamente, fiumi e torrenti sono gonfi e si temono inondazioni, causa il rapido sciogliersi delle nevi.

Al confine austro-italiano, le autorità militari presero energici provvedimenti, essendosi verificato il caso che parecchi italiani, e anche qualche slavo, che ebbero l'ordine di presentarsi, varcarono il confine.

Ora si esercita tanto a Cormons quanto a Cervignano, a Brazzano, a Visco e a Strassoldo, una rigorosa sorveglianza. Tutte le biciclette, le automobili vengono fermate. Ai viaggiatori giovani si chiede il passaporto. Molti vengono trattenuti per attendere notizie sul loro conto. Si dice che due disertori appartenenti a buone famiglie siano stati arrestati, mentre cercavano di passare in una carrettella il confine di Brazzano, verso Cividale.

Tutta la Provincia di Gorizia diede un forte contingente di riservisti per le truppe ammassate nella Bosnia-Erzegovina. Da ogni comune, si può dire, partirono trenta-quaranta giovinotti per quelle due Provincie.

La Camera messicana in fiamme

Messico, 24. L'edificio della Camera dei deputati fu ieri distrutto da un incendio che incenerì l'archivio contenente i documenti degli ultimi 25 anni.

Una mareggiata ad Oporto.

Lisbona 24. Una grande mareggiata continua a distruggere gli edifici dell'antica città di Espmho presso Oporto. La polizia sorveglia le case abitate sulla spiaggia, onde poter evitare in tempo degli infortuni.

L'«Hohenzollern» affonda un vapore.

Berlino 24. L'yacht imperiale «Hohenzollern» in causa alla fitta nebbia ebbe nella scorsa notte una collisione presso Nord Dernev con un vapore norvegese che affondò. Il suo equipaggio è salvo «L'Hohenzollern» subì leggere avarie che si ripareranno domani.

La peste bubbonica in America?

Un friulano ci scrive da Cordoba (Repubblica Argentina) in data 27 febbraio.

«Ad onta della Convenzione Internazionale non furono denunziati alle autorità federali *tre* casi di peste *bubbonica* scoppiati in Villa Maria (una delle città più importanti della provincia di Cordoba), nè prese le misura del caso.

Fra le disillusioni, le vessazione, le ingiustizie e la miseria dei coloni italiani non mancava che questo!

Non è retorica parlare di «congiura del silenzio»; qui oramai siamo abituati a tutto».

Beneficenza.

Offerte fatte alla Società Pro. dell'Infanzia in morte

di Milani Velia di S. Daniele: Eugenio Della Martina L. 5;

di Valle Trombetta Giuseppina: Anna e Giuseppe Seitz 3;

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte

di Miotti Cesare: Morelli Lorenzo L. 1;

di Piccinini Margherita: Morelli Lorenzo 1;

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte

di Italia Stampetta Martinuzzi: Disnan Antonio lire 1;

di Gio. Batta D'Aronco: Livotti Amedeo 2;

di Giovanni Silvestri: Zavatti Viscardo 1;

di Filippo Brandolini: Antonio De Paoli 1;

di Giuseppina Trombetta Valle: Zavatti Viscardo 1;

di Cesare Miotti: Zavatti Viscardo 1, Pio Tre cani 2, Degani Luigi 1;

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del 24 Marzo 1909.

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	103.81
» 3 1/2 0/0 (netto)	103.18
» 3 0/0	72.75
Azioni	
Banca d'Italia	1295.—
Ferrovie Meridionali	658.75
» Mediterranee	395.75
Società Veneta	205.50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	511.—
» Meridionali	364.50
» Mediterranee 4 0/0	508.75
» Italiane 3 0/0	360.—
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	506.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0/0	506 75
» Cassa Risparmio, Milano 4 0/0	513 50
» » » » 5 0/0	517 50
» » Ital. Roma 4 0/0	508.50
» st.»l » 4 0/0	519.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.48
Londra (sterline)	25.35
Germania (marchi)	123.70
Austria (corone)	105.50
Pietroburgo (rubli)	265.51
Rumania (lei)	98.50
Nuova York (dollari)	5.16
Turchia (lire turche)	22.79

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Alle ore 23 del giorno 24 Marzo rendeva l'anima a Dio

Teresa Piutti vedova Carussi

I figli Guglielmo, ing. Silvio, Teodolinda in Bertacioli, Virginia in Rea, le nuore, i generi ed i nipoti ne danno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo alle ore 11 ant. del 26 corr. partendo dall'abitazione dell'Estinta, Via Giovanni d'Udine N. 1.

Non si mandano personali partecipazioni.

APPENDICE 21

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

— Molte volte sì, ma non sempre, altrimenti sarebbe cosa da disperarsi. Ma speriamo che i birbanti che hanno fatto male a voi, come ne fanno adesso alla viscontessa di Saint-Remy cadano finalmente nella rete e paghino il fio delle loro grave azioni. Intanto è constatato che il preteso amante della viscontessa ha declinato un nome falso al commissario di polizia, quindi egli non può essere che un farabutto. Basterà trovare questo farabutto per riuscire a fargli confessare il nome di colui o di colei che lo ha incaricato di recitare la parte odiosa che si è assunta.

— Ma sarà possibile trovarlo?

— Possibilissimo a dei buoni segugi, e l'avvocato Rezur che si è incaricato per conto del visconte di Saint-Remy di dipannare l'arruffata matassa, ha saputo scegliere un uomo che è un portento di sagacia.

— Chi è quest'uomo? — chiese Adolfo di Grandmont.

— Un certo Leroux che ha un'agenzia di informazioni sul boulevard Sebastopoli.

— Lo conosco ed anch'io ho ricorso a questo signore per avere esatte informazioni sui miei ex colleghi di reggimento. Ma è dunque un mago questo signor Leroux?

— A quanto mi è stato detto è un uomo al quale nulla si può nascondere, è un uomo che non si lascia ingannare da false apparenze, che procedete diritto per la sua strada senza riguardi per alcuno, che ha l'occhio di lince ed un'intelligenza di primo ordine. Egli è sempre riuscito nel suo intento ed ha scoperto quello che la polizia non era mai riuscita a scoprire.

— Le vostre parole mi fanno un gran bene; io spero tutto dal signor Leroux.

I due giovani passarono insieme la serata ed il marchese de la Rosiere volle accompagnare l'amico sino alla sua nuova abitazione.

— Volete visitare il mio eremitaggio? — domandò Grandmont spalancando la porta dello chalet.

— Volentieri; non ho sonno.

I due giovani entrarono ed Adolfo di Grandmont premette il bottone della luce elettrica. Immediatamente le stanze furono illuminate.

Tutto era in perfetto ordine. Il negoziante di mobili avova fatto le cose per bene e quella piccola abitazione era civettuola quanto mai.

— Avete trovato un bel quartierino. Vi faccio le mie congratulazioni — disse Luigi de la Rosiere.

— Sono proprio contento della mia scelta, perchè qui sono quasi nella solitudine e potrò fare delle lunghe passeggiate nel parco Monceau senza pericolo di incontrarmi con gente che mi conosce e che mi ritiene.

Il marchese gli troncò le parole in bocca.

— Non proseguite, amico mio. Perchè volete dilaniare la vostra ferita che sanguina ancora? La vostra coscienza nulla vi rimorde e potete portare alta la testa senza arrossire. Ma che cosa c'è lì su quel tavolo? — disse il marchese indicando con la mano una lettera che era stata deposta sul tavolo del salottino a pianterreno.

Adolfo di Grandmont prese la lettera e ne guardò l'indirizzo. Era diretta a lui.

— Chi può già sapere dove abito? — disse Adolfo ad alta voce.

— E' facile saperlo; basta aprire la busta.

Era un breve biglietto del signor Leroux così concepito:

« Egregio Signore,

« Ho cominciato le indagini ed ho saputo che due vostri ex-colleghi di reggimento, hanno dato le loro dimissioni pochi mesi dopo la vostra condanna. Si tratta del barone di Rochefault, il quale si è dimesso per ammogliarsi, e del tenente contabile signor Valeroix.

— Valeroix! — esclamò il marchese de la Rosiere a' quale questo nome ricordò l'intendente di suo zio.

— Così è scritto ed infatti il tenente contabile del mio reggimento si chiamava con questo nome — disse Adolfo, poi continuò a leggere ad alta voce:

« Favorite passare domattina al mio ufficio, avendo bisogno di qualche dilucidazione.

— Col massimo rispetto mi dichiaro il vostro dev.mo Enrico Leroux ».

Continua.

Orario ferroviario

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8. A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.11. 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 13.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.5; 21.46;

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.44 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13 18.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.8; 18.45;

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.